

MAP TOUR/PAGANICA: "QUALCHE DISAGIO, MA VICINI AL NOSTRO PAESE"

22 Gennaio 2012



I Map, Moduli abitativi provvisori, ospitano i cittadini che hanno la casa distrutta o inagibile in tutti i comuni del "cratere".

Sono stati tirati su anche per gli abitanti delle frazioni dell'Aquila che avevano la loro abitazione classificata "E", "F" o in "zona rossa".

Vere e proprie casette a uno, massimo due piani, realizzate in legno e altri materiali dalle ditte più disparate e da una pluralità di enti finanziatori, costituiscono tutt'oggi un rifugio molto importante per oltre 7 mila persone.

Come si vive nei Map? Dopo aver indagato su usi e costumi assunti dai cittadini terremotati nei 19 nuclei del progetto C.a.s.e., *AbruzzoWeb* comincia questo nuovo viaggio all'interno delle altre casette provvisorie.

Un "Map Tour" per capire cosa va e cosa non va, dove si potrebbe migliorare e quali sono gli aspetti positivi. Buona lettura.

L'AQUILA - "Dicevano che i Map per una persona sola, a Paganica (popolosa frazione dell'Aquila), non li avrebbero mai costruiti, ma abbiamo lottato e li abbiamo finalmente ottenuti".

La signora Giuditta Rotellini ha le idee chiare e una forza tale da riuscire a ottenere ciò che vuole.

Voleva una casa vicino al paese dove ha vissuto, una casa che il Comune sembrava non volerle concedere, ma la tenacia di questa e altre persone è arrivata al "gol".

Sono 28 i Map (Moduli abitativi provvisori), che ora costeggiano le abitazioni del progetto C.a.s.e della stessa frazione, consegnati lo scorso dicembre. Facendo un giro all'interno del villaggio, però, risulta evidente che molti degli alloggi sono ancora disabitati.

“Hanno fatto il possibile per ridarci un tetto e le case, effettivamente, sono buone – ci spiega la signora Rotellini – C’è solo qualche imperfezione architettonica. Quando sono arrivata qui, il 7 dicembre dell’anno scorso, il lavandino era già rotto e le luci esterne, i lampioni che dovrebbero illuminare il passaggio tra i Map, non funzionavano. Abbiamo comunicato il disagio al Comune il quale, ancora oggi, non ci ha degnato di risposta”.

“L’acqua del contatore con queste temperature gela troppo facilmente – denuncia Anna Maria De Paulis – sul soffitto di legno ci sono buchi e mancano gli infissi esterni della finestra della camera da letto; ma sono contenta di essere tornata a Paganica”.

“Non è stato facile riuscire a tornarci – prosegue – Prima del mio trasferimento in questi Map mi avevano inserita in una casa da sette posti del villaggio Map a Lucoli, dall’altra parte di Paganica e dell’Aquila, perché qui erano tutti occupati, o forse perché non volevano pagarmi l’albergo. Poi finalmente il 1° dicembre 2011 ho firmato il contratto per questo. Il 27 dello stesso mese potevo già abitarlo ma mancava l’allaccio dell’acqua e della luce, quindi ho continuato ad aspettare finché, finalmente, i tecnici hanno risolto il problema”.

“Diciamo che siamo poco seguiti – continua – Nel Map n°25 non c’è nessuno eppure la porta è aperta dalla vigilia di Natale. Abbiamo chiamato la polizia e i vigili del fuoco, ma quel Map continua a rimanere incustodito e soprattutto aperto, e qui, di notte, i lampioni non funzionano”.